

Salute Le inchieste, l'assenza di prove scientifiche e le irregolarità non fermano le ordinanze. Le cure a una bimba di 4 anni

Il giudice: trovare ovunque un medico per Stamina

La decisione del tribunale di Venezia «Cercare in tutta Italia chi può fare infusioni»

ROMA — Sempre più profonda la spaccatura su Stamina, la cura a base di cellule staminali che risolverebbe, secondo chi l'ha lanciata, malattie molto gravi. Da una parte gli organismi scientifici e i medici che non la ritengono efficace e sicura e l'hanno condannata con documenti ufficiali. Dall'altra i giudici che ordinano di riprendere le infusioni sui bambini.

L'ultimo caso riguarda Celeste, quattro anni, colpita da atrofia muscolare spinale, la Sma, causa di crudele degenerazione. Il tribunale di Venezia ha deciso che entro la fine di luglio l'Asl di Brescia dovrà individuare un anestesista pediatrico e un infusore cercandolo in tutta Italia perché la piccola possa riprendere la terapia presso gli Spedali Civili della città lombarda. Il che potrebbe significare che si riuscirà ad individuare un non obiettore.

Celeste è una delle prime bambine trattate con queste cellule. I genitori hanno portato avanti una strenua battaglia legale affinché il trattamento non venisse interrotto. Adesso ricominciano a sperare: «La sentenza conferma che abbiamo ragione. Celeste sta meglio, lo abbiamo dimostrato facendolo attestare dalle persone che l'hanno seguita in questi anni, ma nessuno ci ha creduti. Ci auguriamo si faccia in fretta».

Nell'ospedale bresciano però nessun medico è più disposto a fare le infusioni almeno fino a quando non arriverà la decisione della Commissione scientifica nominata dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin e coordinata dall'oncologo Michele Baccarani, sull'eventuale avvio di una sperimentazione. Dietro speranze e illusioni di tante famiglie si intrecciano eventi molto negativi per Stamina. Innanzitutto il rinvio a giu-

7

I membri della nuova commissione internazionale per la sperimentazione, nominata lo scorso marzo dal ministro per la Salute Beatrice Lorenzin. Presieduta da Michele Baccarani, è composta da 4 stranieri e 3 italiani

dizio da parte della Procura torinese dei suoi inventori, Davide Vannoni e Marino Andolina. Truffa, associazione a delinquere e abuso d'ufficio. Poi il rapporto dei Nas, i carabinieri del nucleo antisofisticazioni, che hanno trovato grosse irregolarità a tutti i livelli. Dal punto di vista scientifico non ci sono prove che la cura funzioni e Vannoni non ha portato prove confortanti.

L'ordinanza di Venezia segue di pochi giorni quella del tribunale di Pesaro che ha nominato Andolina commissario per le infusioni di staminali su Federico, un bambino di Fano con morbo di

Krabbe. Impossibile trovare medici non obiettori ed ecco allora il sorprendente intervento dei giudici: l'incarico di supplente affidato a un personaggio coinvolto nelle indagini di Torino. Un'iniziativa che si è trasformata in un caso spinoso. Il Consiglio Superiore della magistratura ha trasmesso alla Procura generale della Cassazione un fascicolo sui giudici marchigiani. È il primo passo verso un'azione disciplinare. C'è chi, come Amedeo Santosuoso (Corte d'appello), ha invocato l'intervento dell'Avvocatura di Stato.

Ma è opportuno che i tribunali contraddicano la

scienza che ha liquidato come inutile e anche dannosa la cura Stamina? Il ministro della Giustizia Orlando si è sempre tenuto lontano da questa polemica. Mai pronunciato una parola su Stamina. Diplomatica la Lorenzin, la scorsa settimana ascoltata in audizione in Senato: «Bisogna aprire una riflessione con la magistratura, e non contro, nel rispetto della sua autonomia, su questo difficile tema. La convivenza tra verità scientifica e verità processuale». E ancora: «Quanto accade a Brescia travalica la volontà del legislatore cioè il proseguimento delle cure per chi le aveva cominciate». Il ministro si riferisce al non alla sperimentazione deciso lo scorso anno dalla prima Commissione ministeriale su Stamina poi sospesa dal Tar su ricorso di Vannoni. Ecco allora la scelta di un secondo gruppo di esperti che hanno cominciato a lavorare.

È di dieci giorni fa la durissima presa di posizione della Federazione dell'Ordine dei medici (Fnomceo): «No alle ordinanze dei giudici. Noi non siamo contro ma al servizio del diritto alla tutela della salute. L'esercizio della nostra professione si basa su autonomia e responsabilità. La nostra pratica è basata su evidenze scientifiche, dobbiamo perseguire efficacia, appropriatezza e sicurezza delle cure».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La terapia e i contrasti

Il trattamento inventato da Vannoni

✓ Il metodo Stamina è un trattamento a base di cellule staminali sviluppato dallo psicologo Davide Vannoni che sostiene di poter così curare malattie neurodegenerative molto diverse

Gli Spedali Civili di Brescia e il laboratorio Stamina

✓ A fine settembre 2011 gli Spedali Civili di Brescia iniziano ad applicare il metodo Stamina in uno dei loro laboratori. A maggio del 2012 l'Aifa lo chiude perché poco sicuro e senza autorizzazioni

Le cure ordinate dai Tribunali del lavoro

✓ Ad agosto 2012 il Tribunale di Venezia impone agli Spedali Civili di continuare il trattamento su una paziente. Alcune decine di persone ottengono l'ingiunzione alle cure dai giudici del lavoro

La bocciatura della scienza e l'accusa di truffa

✓ Gli esperti del ministero della Salute bocciarono il metodo ad agosto 2013. Ad aprile 2014 la Procura di Roma accusa Vannoni e altri 19 di truffa e associazione a delinquere. Brescia sospende le cure